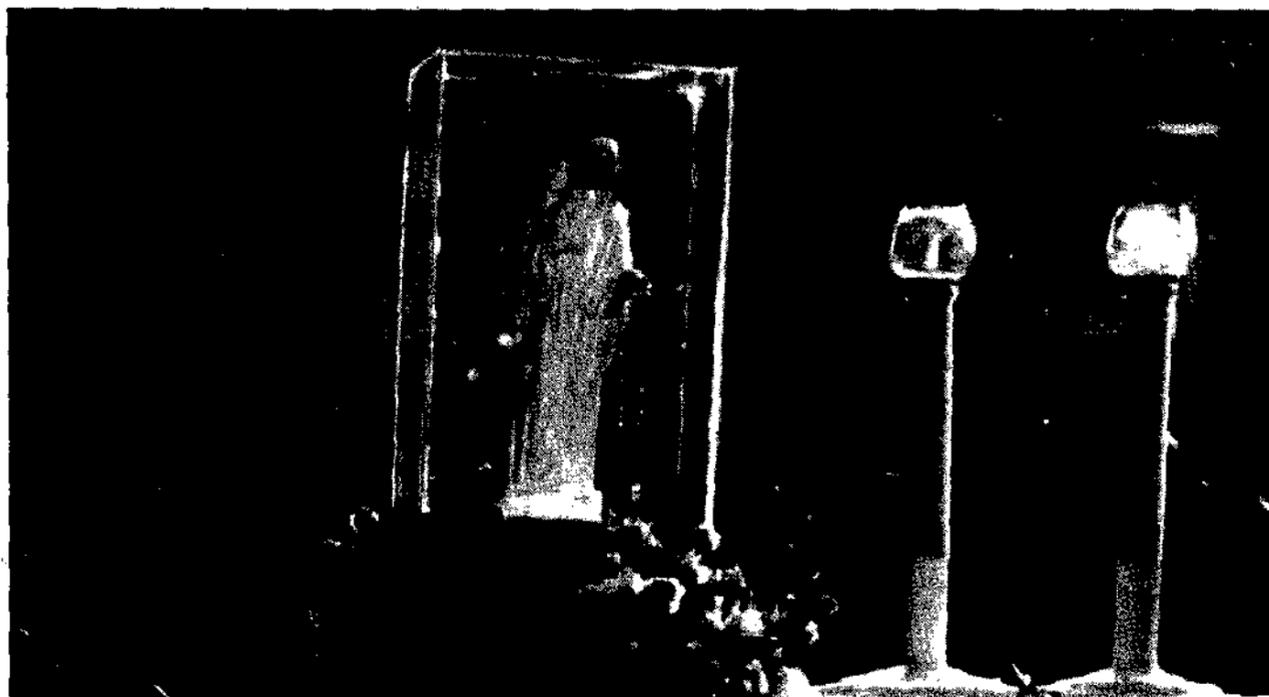


IL CASO. Svenimenti e pianti fra i pellegrini giunti per celebrare il ritorno della statua



Il vescovo di Civitavecchia mons. Girolamo Grillo; a destra il procuratore Antonio Albano; a sinistra la statua della Madonna sul sagrato della chiesa di Sant'Agostino a Civitavecchia



Festa a metà per la Madonnina Tremila fedeli, la funzione, ma niente elicottero

Migliaia di persone: ma non le diecimila previste. La madonnina è tornata a casa. Eccola di nuovo tra i fedeli: in località Pantano, dove si verificarono le prime lacrime...

coll. Era il nostro prete, a Terni lo adoravamo: è morto. Ora il fluido ce l'ha sua madre... La madre di padre Ignazio si avvicina ai pellegrini, li tocca, li benedice. E' una donna minuta, simpatica, sorridente. A quanto pare, non capisce l'italiano.

gruppo di preghiera». Gilberto, intanto, protesta: «Una bibita duemila e cinquecento lire, ladr...». La macchina fotografica di Elvio Virgili è instancabile: «Che gioiello... Me l'ha regalata il Kgb. Ero su un aereo, in Russia, durante il golpe. Eravamo un gruppo di italiani, ci sequestrarono. Poi, per farsi perdonare, ci diedero una macchina fotografica a testa...».

facciano pure. Ma devono lasciare in pace i bambini». Il sole sta tramontando, i fedeli accendono grandi candele bianche. Il sagrato s'illumina. Il vescovo è commosso.

DAL NOSTRO INVIATO GIAMPAOLO TUCCI

CIVITAVECCHIA. S'inginocchiano, svengono, piangono: c'è un tipo, però, che ride. «Guardala, Paolino, guardala», dice una signora a suo figlio, che avrà cinque, sei anni. Paolino fissa con occhi elettrici il vescovo. I fedeli urlano: benedici, benedici, benedici. Monsignor Grillo stringe la statua tra le mani, la solleva, la bacia, l'accarezza. Giovanni, 20 anni, s'agita sulla sedia a rotelle, si piega su sé stesso, due lacrime gli segnano il volto smagrito. Il vescovo sale sul palco: «Viva il vescovo!». I fotografi bestemmiavano, le telecamere oscillavano, un cameraman è pezzo di rabbia e se la prende con una suora: «Famme vedè, famme vedè...».

Qui, avvennero le prime lacrime: «miracolose». Poi, come è ormai noto, la madonnina è stata messa sotto inchiesta e sequestrata. Ieri, la liberazione! E si fa festa, festa religiosa, davanti alla piccola chiesa di S. Agostino. Festa, in realtà, dimidiata, incompleta. Monsignor Grillo doveva scendere dal cielo: in elicottero. È arrivato, invece, con un'Alfa 33 della polizia. Dovevano esserci diecimila pellegrini. Sono soltanto duemila. «No, due lacrime gli segnano il volto smagrito. Il vescovo sale sul palco: «Viva il vescovo!». I fotografi bestemmiavano, le telecamere oscillavano, un cameraman è pezzo di rabbia e se la prende con una suora: «Famme vedè, famme vedè...».

«Non ci vede niente...»

Sul palco, all'aperto, hanno sistemato l'altare. Sull'altare, la teca con la statua. La folla preme, i fedeli vogliono toccare la madonnina. «Vedi, c'è ancora il sangue, c'è una striscia nera...». «Non si vede niente...». Sandro, 24 anni, discupato: «Vorrei lavorare. Ma non mi va di chiedere la grazia...». Se la Madonna vuole, m'aiuta... Ometta del vescovo: «Dobbiamo ripercorrere il Vangelo, lo non voglio un santuario di mattoni, ma un santuario costruito con la fede...».

Le candele

Sono le venti, e la polizia dice: «Aumentano, i pellegrini aumentano... Ora saranno cinquemila...». La messa prosegue. Monsignor Grillo sembra felice. I pellegrini vengono dalle città vicine. Molti giovani. Una signora di Rieti guarda un bambino su una sedia a rotelle e piange: «I bambini... Bisogna smetterla con la violenza sui bambini. Li stuprano, li sequestrano e li ammazzano. I giornali sono pieni di queste notizie. In giro, ci sono troppi depravati. Vogliono fare l'amore con gli animali? Con i cani e con i cavalli? Va bene, consentito,

Tanti troppi, chiedono una grazia, un miracolo. Bambini e ragazzi gravemente malati. Sono là, confusi nella folla, e per loro parlano i genitori. Parlano con voce debole, timorosi, pudichi. «Io - dice una signora di Siena - non credo in Dio e non credo nei miracoli. Sono venuta per un solo motivo. Per mia figlia: ha un tumore al cervello. Non guarirà. Muore, lo so, sta morendo. Sono impotente... mi muovo qui per una scommessa: una scommessa con me stessa...».

C'è una crudeltà involontaria, oggettiva, in questi pellegrinaggi. Si ritrovano, insieme, vicine, persone che soffrono e persone che sono venute per curiosità. Vedi lacrime e sorrisi, ascolti commenti disperati e storielle comiche. Valentino, per esempio, è seduto sul muretto, fischia, prende in giro le ragazze che passano, tira sassi. Francesco, invece, ha accompagnato sua madre. «Vengo da Roma, mia madre ha bisogno di aiuto...». Non dice altro, ha voglia di piangere. Valentino non si accorge di Francesco. Eppure, per un attimo, quasi si sfiorano.

IL VESCOVO

«Il mio sogno? Un santuario in questa città»

CIVITAVECCHIA. Sono le undici di mattina, e il vescovo sorride. «Questa è una giornata importante. Oggi potrebbe cominciare, per Civitavecchia, un periodo di ritorno alla fede. Monsignor Girolamo Grillo ha lo sguardo febbrile. Fra poche ore, la statua «miracolosa», l'effigie della Madonna che «piange lacrime di sangue», sarà liberata. «Finalmente. Era ora: la Madonna torna tra i fedeli». Ad attenderla, una nicchia nella chiesetta di S. Agostino, in località Pantano, dove avvennero le prime lacrime. Il vescovo sta facendo un sopralluogo. Saluta due telecamere.

Non si, non abbiamo ancora deciso. Sì, è vero, potrei raggiungere la chiesa in elicottero.

Sarebbe una generosa concessione alle leggi del medio...

Se usiamo l'elicottero, lo facciamo soltanto per ragioni di sicurezza. Qui, c'è molto entusiasmo. Ci sarà tanta gente. Il traffico... E poi, non spetta a me decidere: io sono prigioniero della polizia. Dipende da loro.

L'inchiesta della magistratura torinese, probabilmente, con una richiesta di archiviazione. Per il momento, però, è ancora aperta. Non ritiene prematura la manifestazione di questa sera?

Prematura? Abbiamo atteso con pazienza. Settimane. Mesi. Devo poi dire che le decisioni della magistratura m'interessano fino a un certo punto.

Neppure la Chiesa si è pronunciata. Anzi: ha mostrato grande indifferenza...

Sono necessari anni e anni, prima che la Chiesa si pronunci. È giusto così. Di più: la prudenza è un dovere... Mi lasci però esprimere una speranza, un auspicio, un desiderio...

Prego, monsignore.

Ecco: io spero che Civitavecchia possa diventare il centro, il punto di partenza di una nuova evangelizzazione. Durante il terzo millennio, il vigore del cristianesimo aumenterà. Civitavecchia potrebbe fornire un contributo importante, decisivo... Perciò, qui dovrà sorgere un santuario. Un bel santuario.

IL GIUDICE

«Felice anch'io Ma l'inchiesta resta aperta»

CIVITAVECCHIA. La statua torna in chiesa, e qualcuno dice: questa è una sconfitta per la procura. La procura temeva che il fenomeno delle lacrime fosse una truffa. Ma il truffatore, se c'è, finora non è stato scoperto. «Sconfitta? Quale sconfitta?», lui, Antonio Albano, il magistrato che dirige la procura di Civitavecchia, appare tranquillo. «È una bella giornata, c'è il sole... Oggi, voglio proprio riposarmi...».

Procuratore, la statua potrebbe arrivare in elicottero...

In elicottero? Non credo non so: mi sembra un'esagerazione. Io l'ho letto sui giornali e devo dire che l'idea non mi convince.

E della cerimonia in sé che cosa pensa? Il ritorno della statua, la messa del vescovo, i pellegrini...

La cerimonia va benissimo. Del resto: la giornata è ottima, il tempo cittadino, sono contento. Si tratta di un fatto religioso...

Lei parteciperà?

No, no. Io ci andrò quando sarà il momento. Oggi resto a casa: ho bisogno di riposo.

Si sente sconfitto?

Siete stati voi giornalisti a inventare questa contrapposizione tra me e il vescovo. È un giochino delme-dia. Io dovevo avviare un'indagine e l'ho fatto. Le mie sono funzioni civili, statuali... Io non mi occupo di miracoli, i miracoli sono dei giudici. D'altronde, ho detto più volte, in questi mesi, che la Chiesa è autonoma. C'è un confine: il giudice, lo Stato, a un certo punto devono fermarsi. Gli accertamenti non riguardano la fede...

L'inchiesta è finita?

Presto andremo davanti al giudice. Insomma: la vicenda, giudiziariamente, è stata archiviata. L'inchiesta, per il momento, è ancora aperta. Lo ripeto: presto, andremo davanti al giudice. Fino a quel momento, le indagini procedono...

La statua e l'Alfa 33

Sono le diciannove e la statua «piangente sangue» è tornata a casa. È tornata in località Pantano, a pochi chilometri da Civitavecchia.

La proposta dei vertici dell'avvocatura verrà sottoposta all'assemblea nazionale di sabato prossimo

«Toga selvaggia», stop allo sciopero il 26 giugno?

Penalisti e civilisti torneranno in udienza il 26 giugno? Questa la proposta che verrà presentata all'assemblea dell'avvocatura italiana convocata per sabato prossimo. L'Unione delle camere penali ha già preso la decisione di far rientrare l'astensione dai processi. Ma Carlo Taormina a nome dei falchi di «toga selvaggia» avverte: «Lo sciopero deve continuare ad oltranza». Documento sulla custodia cautelare: «I pm dicono il falso».

Salerno.

Ma già l'unione delle camere penali ha deciso di sospendere lo sciopero. Il segretario del consiglio nazionale torinese, Nicola Buccico, al termine della riunione, ha affermato che il Cnf ha manifestato apprezzamento per la disponibilità del governo. L'avvocato Antonio Giorgino, responsabile per i rapporti istituzionali dell'organismo unitario, ha commentato il risultato della riunione di ieri affermando che «gli avvocati sono ormai vicini alla revoca dello sciopero. Certo la proposta ha bisogno della ufficialità e della forza dell'assemblea degli avvocati. Spero - ha aggiunto Giorgino - che la proposta approvata oggi (ieri ndr) venga sancita dall'assemblea del 24 cosicché si torni in udienza a partire dal lunedì successivo. In questo lasso di tempo gli organi rappresentativi e gli avvocati verificheranno se gli impegni presi dal governo saranno posti in essere: su documenti ufficiali. L'avvocatura ha concluso Giorgino - è in attesa della reiterazione del decreto emendato e del-

cordare all'unione camere penali che la proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato fu deliberata con il limite dell'approvazione della legge sulla custodia cautelare, dell'abrogazione dell'articolo 371 bis del codice penale e della impostazione del problema della separazione delle carriere del pm da quelle dei giudici. Se il 24 giugno la legge non sarà stata approvata e il problema della separazione delle carriere non sarà stato impostato in termini seri lo sciopero deve proseguire.

No di Taormina

Ma contro i propositi di tregua si scaglia decisamente l'avvocato Carlo Taormina. «Ritengo inammissibile e incredibile che i vertici dell'avvocatura italiana abbiano potuto assumere decisioni sulla sorte dello sciopero in corso quando esso è stato deliberato direttamente dalle assemblee alle quali spetta in maniera esclusiva la valutazione e la decisione sull'andamento delle trattative e sulle iniziative da prendere», afferma il difensore del generale della Finanza Cerciello.

«Devo ricordare all'organismo unitario torinese che gli avvocati penalisti hanno sostenuto lo sciopero dei colleghi civilisti - ricorda il penalista - e che nell'assemblea del 24 maggio è stato approvato un documento con il quale tutta l'avvocatura si obbligava allo sciopero a tempo indeterminato. Devo ri-

cordare all'unione camere penali che la proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato fu deliberata con il limite dell'approvazione della legge sulla custodia cautelare, dell'abrogazione dell'articolo 371 bis del codice penale e della impostazione del problema della separazione delle carriere del pm da quelle dei giudici. Se il 24 giugno la legge non sarà stata approvata e il problema della separazione delle carriere non sarà stato impostato in termini seri lo sciopero deve proseguire.

I pm dicono il falso

E proprio sulla custodia cautelare al termine della riunione di ieri è stato approvato un documento con il quale si replica alla carica spedita dai pm alle cariche dello Stato. Nel testo degli avvocati, dal titolo «perché non dicono la verità», si afferma che l'iniziativa dei pubblici ministeri è da condannare, perché ha alterato il senso del provvedimento in discussione «provocando allarme nell'opinione pubblica».

Verso la maturità

«Sette in condotta» Potrà fare gli esami il ragazzo non ammesso

LECCO. Bravo ma indisciplinato, con «insufficiente» in condotta ma con giudizi più che positivi in tutte le materie, ha rischiato di non essere ammesso agli esami di maturità. È accaduto a Danilo Musco, studente del liceo scientifico di Copertino, in provincia di Lecce, che non era stato ammesso agli esami di maturità dal consiglio di classe. Lo studente aveva fatto ricorso. L'ammissione - ha informato il suo avvocato Franco Carozzo - è stata decisa dallo stesso consiglio di classe ricostituito ieri pomeriggio. La riunione si è tenuta su invito del preside, al quale era giunta ieri una nota del ministero della Pubblica Istruzione che considerava «illegittima» la precedente deliberazione. Alcuni insegnanti della classe frequentata dal ragazzo, avevano già chiesto la convocazione del consiglio di classe. Ma due insegnanti, Claudio Cazzato e Cesare

Augusti, insistono: «La scuola non può avallare comportamenti inqualificabili con atteggiamenti repressivi». A loro avviso il voto in condotta dovrebbe restare «in punto qualificante nella delimitazione della personalità di giovane». La nota del ministero ha ricordato invece che, in base ad un'ordinanza del '69, l'ammissione agli esami di maturità, oltre che a quelli di licenza media, non è condizionata dal voto in condotta. È il viceprovveditore vicario di Lecce, Fabio Scrimatore, ha precisato che in caso di comportamenti gravi da parte di uno studente, si avvia un procedimento disciplinare che può portare a diversi gradi di sanzione. «Ciò che non è possibile fare - ha affermato - è sanzionare una pena senza aver avviato in precedenza alcuna azione disciplinare, e senza dare al giovane la possibilità di sciolparsi ed avere così certezza del diritto».